

La "truppa" della polizia aveva il volto coperto da fazzoletti e caschi e non è stata identificata: si va verso l'archiviazione

## “Gli agenti della Diaz? Impossibile punirli”

IMPOSSIBILE identificarli ed attribuire a ciascuno singoli episodi e responsabilità: la maggior parte aveva il volto coperto da caschi e fazzoletti, altri — come i venti uomini agli ordini del vice-questore Pasquale Troiani, quello delle false molotov — resteranno comunque dei fantasmi, visto che non risultano negli elenchi forniti dalla polizia ai magistrati. E così scatterà l'archiviazione per i «celerini» del vice-questore Vincenzo Canterini e per tutti gli agenti — squadre mobili e Digos — che parteciparono al famigerato blitz nella scuola Diaz durante il G8: con la chiusura delle indagini preliminari sulle violenze della polizia e l'invio di 73 avvisi destinati a tramutarsi in altrettante richieste di rinvio a giudizio, sembra destinato a com-

pletarsi il fascicolo nei confronti della cosiddetta truppa agli ordini dei super-poliziotti. Truppa che è colpevole, sostengono i giudici: colpevole di lesioni in concorso, colpevole di aver picchiato indiscriminatamente 93 ragazzi che non facevano resistenza (alla fine si conteranno 87 feriti, 5 in prognosi riservata). Colpevole ma non punibile, perché non ci sono elementi sufficienti per ottenere una condanna al termine di un processo. Merito di quei fazzoletti sul volto, di quei caschi che li rendono «fantasmi» né più e né meno come i Black Bloc che in quei giorni devastarono Genova. Altra partita è invece quella che coinvolge i superiori diretti dei «celerini», coloro che firmarono i falsi verbali d'arresto e i tre alti funzionari (Gratteri,

Luperi, Murgolo) che secondo i pm gestirono l'intera operazione. Tutti indagati e presto imputati, si dice: i loro legali hanno venti giorni di tempo dall'acquisizione degli atti per presentare nuovi elementi, le richieste di rinvio a giudizio sono attese per la fine dell'anno, le udienze preliminari per la prossima primavera e i processi a partire dal 2005.

Nel frattempo Enrica Bartesaghi, presidente del comitato Verità e Giustizia per Genova, ha inviato al ministro della giustizia Roberto Castelli una lettera: «Se davvero vuole difendere il buon nome degli agenti e dei medici penitenziari, sospenda quelli indagati per i fatti accaduti nella caserma di Bolzaneto, durante il G8».

(m.cal.)